

Spacciavano coca e hascisc in divisa

Pubblicato: Martedì 19 Luglio 2005

✖ Spacciavano **droga, cocaina, hashish e marijuana** mentre erano in servizio come guardie giurate. E non solo rifornendo i “cavalli” del gruppo, gli insospettabili che piazzavano la roba nei quartieri del capoluogo, o nel Nord della provincia, ma anche direttamente e con quantitativi di tutto rispetto: fino a 10 grammi di cocaina per volta; mai meno di un chilo di “erba” per consegna.

E poi le armi, e tante. **Un vero e proprio arsenale** con centinaia di colpi per pistole, armi automatiche lunghe, fucili a pompa. Sono in tutto otto le persone finite in carcere nelle scorse ore su ordine della magistratura in un’indagine realizzata dalla Squadra Mobile di Varese per contrastare lo spaccio di droga. ✖

Tutto parte nel dicembre dello scorso anno, – come lo stesso questore di Varese Giovanni Selmin ha illustrato – quando gli agenti della Mobile di Varese iniziano a indagare su **due guardie giurate** sospettate di gestire un traffico di droga. Sono **Stefano Martignoni**, di 34 anni, di Varese e **Alberto Gaetano Lanzavecchia**, trent’anni, di Gavirate.

Gli inquirenti scavano nei movimenti del gruppo e scoprono un vero e proprio network della droga: oltre ai due, le teste del gruppo, ci sono anche **diversi “insospettabili” che partecipano allo spaccio**, sono in sei, e vi fa parte anche la convivente di uno dei vigilantes; anche lei, alla fine, accusata di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Vengono ripresi i movimenti dei due, gli incontri, tramite pedinamenti e si riesce a ricostruire il “giro” della droga, che arrivava agli acquirenti – una ventina in tutto quelli riconosciuti – grazie anche all’intervento di unità cinofile e antidroga provenienti da Milano, Bergamo e Pavia.

✖ **Lo spaccio avveniva in un supermercato**, dove ad acquistare erano sia i clienti sia il personale che lavorava nella struttura, **ma anche in altre zone dove i vigilantes erano chiamati a operare per ragioni di servizio** (nella foto, Gaetano Lanzavecchia). Quando la “roba” di uno dei due finiva bastava un fischio, una chiamata sul cellulare e il compare arrivava col quantitativo di droga desiderato dal cliente. Il tutto in divisa, e utilizzando mezzi dell’istituto di vigilanza (la cui dirigenza, hanno specificato gli inquirenti, era ovviamente all’oscuro di tutto).

Poi il blitz della polizia nelle abitazioni, e gli **arresti, 8**, sommati a **23 perquisizioni**. E qui arrivano le sorprese. Oltre a 45 mila euro in contanti custoditi in una cassaforte e il necessario per il taglio e il confezionamento della droga (bilancini, sostanze da taglio, ✖ pacchettini e addirittura un frullatore dove i “sassi” di coca venivano sminuzzati e ridotti in polvere) c’era pure un’armeria (qui a destra Stefano Martignoni).

Tra le innocue pistole giocattolo, prive del tappino rosso, anche micidiali **Glock, Beretta, Taurus**. Armi potenti, come il **fucile a pompa calibro 12**, e un mitragliatore imitazione di un **Kalashnikov**; poi proiettili di diverso calibro, a centinaia, alcuni, custoditi proprio in un sacchetto di plastica di quelli utilizzati dai supermercati.

Attualmente al vaglio della polizia c’è anche la provenienza delle armi e la posizione delle due guardie

giurate rispetto alla detenzione delle munizioni, in quantitativo forse superiore a quello consentito dalla legge.

L'operazione è tuttora in corso. Le indagini sono state coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese Massimo Politi; il Giudice delle indagini preliminari è Ottavio D'Agostino.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it